



Dà consolazione e speranza vedere tante famiglie numerose che accolgono i figli come un vero dono di Dio. Loro sanno che ogni figlio è una benedizione. Ho sentito dire che le famiglie con molti figli e la nascita di tanti bambini sono tra le cause della povertà. Mi pare un'opinione semplicistica. Posso dire che la causa principale della povertà è un sistema economico che ha tolto la persona dal centro e vi ha posto il dio denaro



Francesco. Udienda generale del 21 gennaio 2015

L'intervista

L'arcivescovo sostituto della Segreteria di Stato: «Francesco si è detto sorpreso e dispiaciuto per la lettura che alcuni media hanno dato della sua frase sui "conigli". Riaffermata la validità dell'«*Humanae Vitae*»

MIMMO MUOLO
ROMA

«Sorpreso» per il fatto che le sue parole, volutamente espresse con il linguaggio di tutti i giorni, non fossero state pienamente contestualizzate da molti media nell'ampio ragionamento. E «dispiaciuto» per il «disorientamento» causato specie alle famiglie numerose, alle quali, infatti, ieri durante l'udienza generale ha prontamente rivolto parole di affetto e di incoraggiamento. Sono stati questi i due sentimenti prevalenti nel Papa, al momento della lettura dei giornali, il giorno dopo il ritorno da Manila. Lo riferisce in questa intervista ad *Avvenire*, il sostituto della segreteria di Stato della Santa Sede, monsignor Angelo Becciu. L'arcivescovo, uno dei più stretti collaboratori di papa Bergoglio, lo ha accompagnato nel viaggio in Sri Lanka e nelle Filippine ed era presente alla conferenza stampa sul volo da Manila a Roma. Ha ascoltato personalmente le domande dei giornalisti e le risposte del Pontefice ed è perciò in grado di ricostruire il senso autentico delle parole di Francesco. **Monsignor Becciu, il Papa si è riconosciuto nell'interpretazione prevalente data dai media alle sue parole, quando diceva che per essere buoni cattolici non è necessario fare figli come conigli?**

Al vedere i titoli dei giornali, il Santo Padre, con il quale ho parlato ieri, ha sorriso ed è rimasto un pochino sorpreso



L'arcivescovo Becciu

del fatto che le sue parole – volutamente semplici – non sono state pienamente contestualizzate rispetto a un passo chiarissimo della *Humanae Vitae* sulla paternità responsabile. **Il ragionamento del Papa era chiaro. La lettura che ne è stata fornita, isolando una sola frase, molto meno...** La frase del Papa va interpretata nel senso che l'atto procreativo nell'uomo non può seguire la logica dell'istinto animale, bensì è frutto di un atto responsabile che si radica nell'amore e nella reciproca donazione di sé. Purtroppo, molto spesso la cultura contempora-

nea tende a sminuire l'autentica bellezza e l'alto valore dell'amore coniugale, con tutte le negative conseguenze che ne derivano. **Parlando di tre figli per coppia, Papa Francesco secondo alcuni avrebbe voluto indicare un numero "tassativo".** Ma, no! Il numero tre si riferisce unicamente al numero minimo indicato da sociologi e demografi per assicurare la stabilità della popolazione. In nessuno modo il Papa voleva indicare che esso rappresenta il numero "giusto" di figli per ogni matrimonio. Ogni coppia cristiana, alla luce della grazia, è chiamata a discernere secondo una serie di parametri umani e divini quale sia il numero di figli che deve avere. **Molte famiglie numerose sono diso-**

rientate di fronte alla versione fornita dai media delle parole del Santo Padre. Che cosa si sente di dir loro? Il Papa è davvero dispiaciuto che si sia creato un tale disorientamento. Egli non voleva assolutamente disconoscere la bellezza e il valore delle famiglie numerose. Oggi stesso, all'Udienda Generale, ha affermato che la vita è sempre un bene e che avere tanti figli è un dono di Dio per il quale bisogna rendere grazie. **Qual è dunque la corretta interpretazione della paternità responsabile di cui parla l'«*Humanae Vitae*», più volte sottolineata anche da Francesco?** È l'interpretazione che nasce dall'insegnamento stesso del beato Paolo VI e dalla tradizione millenaria della Chie-

sa ribadita nella *Casti Connubii* (enciclica pubblicata da Pio XI nel 1930, ndr): ossia che senza mai dividere il carattere unitivo e procreativo dell'atto sessuale, esso si deve sempre inserire nella logica dell'amore nella misura in cui la persona intera (fisica, morale e spirituale) si apre al mistero del dono di sé nel vincolo del matrimonio. **Possiamo dire che Francesco ha riaffermato la perdurante validità di quel documento in tutti i suoi aspetti?** Non ne ho il minimo dubbio. Papa Francesco è un grande ammiratore di Paolo VI, l'ha manifestato in varie occasioni. Del resto è stato lui a beatificarlo e nelle Filippine pochi giorni fa, contemplando una nazione così giovane, ha voluto sottolineare che la posi-

zione espressa nel 1968 da Paolo VI era «profetica». **Come conciliare dunque l'indispensabile apertura alla vita con i dubbi reali delle coppie che devono affrontare tanti problemi, talvolta incompatibili con l'accoglienza di una nuova vita?** Sappiamo che questo è un vero dramma per tante coppie. Qui si inserirebbe il discorso del sostegno economico da parte dei governi alle famiglie con redditi bassi. Tuttavia, come ribadisce spesso Papa Francesco, ogni caso va trattato con misericordia e con premura pastorale. I problemi possono nascere da questioni mediche o economiche o psicologiche. Per alcuni coniugi la sfida è enorme e la Chiesa ha come primo dovere di aiutarli e di confortarli. **Il Papa ha fatto per due volte riferimento alla crisi demografica in Italia. Qual è il messaggio del Papa per il nostro Paese?** Potrei dire che questa gravissima spia sociologica è rappresentativa di una cultura che non ha speranza né gioia, una cultura dello scarto. Il desiderio di avere bambini è infatti la prova che si crede nel futuro, che si crede in quello che si è: l'Italia e l'Europa stanno perdendo la loro identità, stanno diventando vecchi. Lo spettacolo della gioventù straripante dei Paesi asiatici ha confermato ancor più nella mente del Papa una simile percezione.

«Avere bambini vuol dire futuro»

Becciu: nelle parole del Papa il richiamo a scelte consapevoli

Responsabilità e tanti figli? «Così noi ci siamo riusciti»

LUCIANO MOIA

Alessandra e Uberto hanno tre figli. Paolo e Laura, quattro. Giuseppe e Raffaella sono arrivati a quota dieci. Con altri 17mila "colleghi genitori" fanno parte dell'Associazione famiglie numerose (Afn). Lo scorso 27 dicembre il Papa li ha salutati dicendo: «Grazie, perché siete scuola di solidarietà e condivisione». Per questo, quando lunedì sera hanno sentito la frase di Francesco a proposito dell'innopportunità di imitare la fecondità dei conigli, non hanno avuto dubbi sul senso della battuta. Perché, proprio come ha spiegato il Papa, i loro figli sono stati desiderati e accolti. Con gioia responsabile. «Certo, la responsabilità va esercitata in senso globale. Sia nel desiderare, sognare, una famiglia allargata, sia – riferiscono **Alessandra Benvenuti e Uberto Frondoni**, 3 figli, lei direttrice del consultorio Ucipem di Pisa – nel contenerne il numero quando le condizioni fisiche, economiche o sociali suggeriscono questa scelta. Parliamo sempre di persone, non di oggetti. Persone che sono allo stesso tempo dono e mistero. Certo, oggi è così difficile raccontarlo ai giovani». Spesso Alessandra si confronta con fidanzati giovani e meno giovani che, pur intuendo la

bontà dell'obiettivo, fanno tanta fatica a passare dal progetto alla realizzazione. «La crisi, i problemi economici ci sono. Ma c'è anche dell'altro. C'è la pretesa di controllare tutto, di appianare fin all'inizio ogni difficoltà». E poi c'è quella che il Papa chiama «colonizzazione culturale», soprattutto quelle teorie del gender a cui i giovani risultano

Famiglie numerose

Aprirsi con generosità alla bellezza della vita è una scelta da ponderare in modo gioioso. Con la libertà di una coscienza illuminata

tanto permeabili. «Sì, sono slogan che hanno facile presa, almeno nell'immediato, ma poi i giovani si accorgono dell'inganno e riconoscono il vero dal falso». Ma per riuscirci hanno la necessità di trovare adulti capaci e disposti ad accompagnarli. E questo non sempre è agevole. «Per rilanciare il senso autentico della procreazione responsabile – osservando ancora Alessandra e Uberto – è necessaria una vi-

sione allargata dell'antropologia cristiana che sappia raccontare il senso autentico dell'uomo, il valore della sessualità». **Paolo Puglisi e Laura Forte**, lui segretario generale Afn, hanno quattro figli e una certezza: «Abbiamo sempre sentito l'invito alla procreazione responsabile da parte della Chiesa come un richiamo alla saggezza». Loro non hanno mai avuto paura di aprirsi a quell'idea di bellezza profondamente connessa al mistero della vita nascente. «Quando i nostri coetanei trentenni erano impegnati a programmare le uscite del sabato sera, noi avevamo già tre figli. Poi è arrivata la quarta. Ma sentivamo di avere ancora energie e possibilità, e ci siamo aperti anche all'affido». Spesso, quando Laura in compagnia della sua allegra tribù, incontra le amiche, il commento più benevolo era: «Sarai martire dei tuoi figli». Difficile comprendere scelte che parlavano – e parlano tuttora – di sacrifici e sobrietà. L'altro giorno, quando si è aperto il dibattito intorno alle parole del Papa, Marco, 25 anni, il figlio più grande, ha chiesto: «Ma come si fa a decidere quanti figli fare?». E ai genitori che chiedevano a lui di esprimere un'opinione, il ragazzo ha risposto: «Ma, credo quattro, come noi. Mi sembra una scelta responsabile». A dimo-



I coniugi Paolo Puglisi e Laura Forte, con i loro quattro figli

strazione di quanto l'esempio, più di tante parole, sia fondamentale per costruire valori e opinioni. Sull'opportunità del richiamo del Papa alla procreazione responsabile concordano al mille per mille anche **Raffaella e Giuseppe Butturini**, dieci figli, di cui una già in Cielo, e otto nipotini. Lui è il presidente nazionale Afn: «La volontà di una coppia di aprirsi con generosità alla vita – ribadiscono – dev'essere sempre illuminata dalla coscienza e dalla consapevolezza di ciò che comporta quella scelta. Il Papa, con quella frase, ha inteso uscire da ogni forma moralistica. Ma per dirci comunque che vita è una cosa seria. Francesco segue la linea di Ignazio: fai tutto quello che dipende da te, ma nella certezza che il Signore è con te. Del resto la vita cristiana, anche in famiglia, è questa: libertà e obbedienza. E quindi anche le scelte legate alla procreazione devono essere scelte di libertà e, insieme, di responsabilità per amore».

ROMA

«Rileggere il Sinodo sulla famiglia» Oggi il via al congresso internazionale

Si tiene da oggi a sabato, a Roma, il congresso internazionale delle associazioni, movimenti e gruppi per la famiglia e la vita sul tema «Rileggere insieme il Sinodo straordinario sulla famiglia». L'evento, ospitato dal Church Palace Hotel di via Aurelia, è organizzato dal Pontificio Consiglio della famiglia. Apre i lavori stamattina l'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente del dicastero promotore, e dopo il suo saluto terrà una relazione il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi. Dal pomeriggio di oggi fino a sabato mattina, ogni sessione sarà caratterizzata dalla presentazione di una parte dei Lineamenti, il documento preparatorio per il prossimo Sinodo: «L'ascolto: il contesto e le sfide sulla famiglia» (Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari); «Lo sguardo su Cristo: il Vangelo della famiglia» (Olivier e Kristilla Roussy di Amour et Verité, Francia); «Il confronto: prospettive pastorali» (Victor e Stella Dominguez, di Proyecto Esperanza, Paraguay); «Il confronto: prospettive pastorali: trasmissione della vita ed educazione» (Caroline Terrenoir, di Woomb International, Australia). Le presentazioni saranno alternate da discussioni organizzate in gruppi linguistici. La Messa di venerdì mattina sarà celebrata dal vescovo Jean Lafitte, segretario del Pontificio Consiglio della famiglia, quella della giornata conclusiva dal vescovo Mansueto Bianchi, assistente generale ecclesiastico dell'Azione cattolica.